

Il presidente americano ha firmato la Legge D'Amato: sanzioni a chi commercia con i due Paesi «sponsor del terrorismo» Iran e Libia, Clinton va avanti da solo

Gli Usa varano una rappresaglia che colpisce l'Europa. L'Italia: «Scelte inaccettabili»

DA NOSTRO CORRESPONDENTE

WASHINGTON — Al mandato da segretario di Stato Warren Christopher e dal ministro della Giustizia Janet Reno, è stato firmato il 2 agosto del '86 il Joint Resolution del Senato che sancisce la Legge D'Amato sulla sanzione contro i due Paesi «sponsor del terrorismo».



me «il nemico della nostra generazione», paragonandolo al fascismo e al comunismo e ammonendo l'Europa che l'America agirà da sola quando i suoi valori e interessi lo richiederanno. A quasi tre settimane dalla tragedia del jumbo della Twa, mentre al Congresso si parla di un embargo contro l'Iran per l'attentato alla base di Dabhan in Arabia Saudita alla fine di giugno, si è così profondamente spaccata tra la speranza e gli alibi: a parte il presidente ha detto il vice che il pericolo si sposta di tempo in tempo. Le pressioni sugli alleati europei e islamici, affinché si uniscano a noi - nel loro boicottaggio.

derme del mondo, deve assumere la leadership come ha fatto nel Golfo, nel Medio Oriente, ad Haiti, in Bosnia». In altre parole, dove mancherà la collaborazione con i suoi partners, la sanzione sarà abbracciata l'unità-terismo.

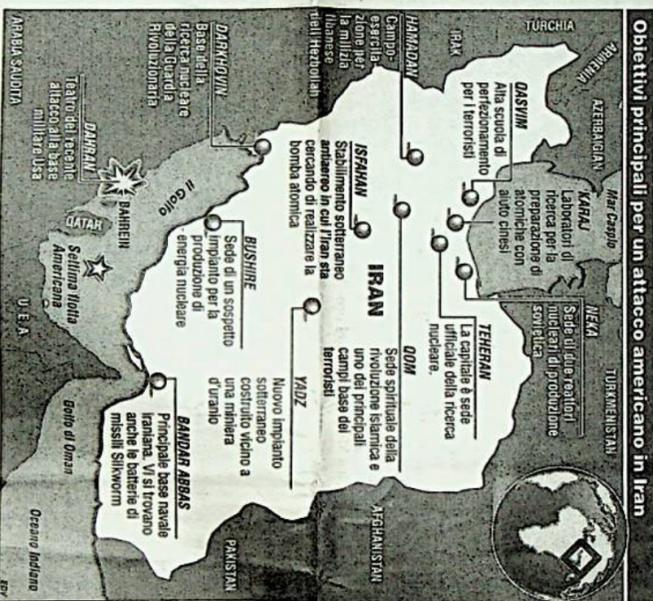
Clinton, un mulattiere di norma alla ribalta del consenso, si è fatto indubbiamente condizionare dalla campagna elettorale. E' vero che al di là delle parole ha tenuto un atteggiamento conciliante e potrebbe forse ritardare lo scontro sospeso con la Legge D'Amato per il mese come è già accaduto per la Helms-Burton. Ma il Congresso, dopo molti demagoghi si sono uniti al boicottaggio, gli ha lasciato poco spazio: soltanto se ritorna a novembre (e sulla scadenza i democratici riprendano il mandato) il presidente riuscirà a evitare una crisi nei rapporti transatlantici e una guerra dei commerci, se non addirittura un conflitto nel Golfo.

«Sa cosa le dico? Che sono contento di questo scontro tra Europa e America. L'Europa è cresciuta e occorre riequilibrare i rapporti con gli Stati Uniti. E' bene che ci sia un chiarimento e che passi sul terreno economico, dove l'Europa ha armi migliori e gli interessi sono più vulnerabili». Sergio Romano, ex ambasciatore e attento interprete della realtà internazionale, risponde dal suo ritiro nella casa di campagna di Villa Igiea dove ha trovato la pace per reagire all'invettiva di Clinton, così come ha già fatto la Francia.

LA NOTA DELLA FARNESINA

Dini respinge il «diktat»: agiremo coi nostri partner

ROMA — Inappropriate e inaccettabili: sono questi i due aggettivi-chiave con cui il ministro degli Esteri italiano ha definito le nuove misure americane «preannunciate» per i meccanismi sanzionatori che andranno a compiere aziende che lavorano in Iran e Libia. La Farnesina giudica inappropriata e incompatibile il terrorismo - le sanzioni Usa che comportano, inoltre, «inaccettabili effetti extraterritoriali». «Esse ignorano gli obblighi assunti nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio. Il governo europeo a operare d'intesa con gli altri partner europei». A rischio, con le sanzioni, anche l'interscambio commerciale tra Italia, Iran e Libia. Per quanto riguarda le esportazioni, l'Italia, in base ai dati mercato pari al 20,9 per cento del «fabbricato» totale di Tripoli. All'Iran invece nel '85 abbiamo fornito merci per appena 845 miliardi di lire. Sul fronte dell'import, la Libia è il nostro primo fornitore di greggio e l'Iran è il quarto. Il petrolio, però, dovrebbe essere estraneo alle sanzioni.



Qui sopra, il presidente americano Bill Clinton mentre firma la legge. A sinistra, il colonnello Gheddafi. Sotto, un رهنگو del jumbo Twa e un guerigliero in Afghanistan

Ma se durante la guerra fredda il sistema di basi e di uomini dispiegato all'estero faceva sì che gli Stati Uniti calcolassero le conseguenze delle loro iniziative, ora Washington cerca di mantenere la leadership mondiale impegnandosi il meno direttamente possibile. «Quando questo avviene, come in Bosnia, è ancora Romano».

L'impazienza di Sonny e la tela di ragno

«Io, giornalista italiano, testimone per un giorno al Congresso degli Stati Uniti»

WASHINGTON — «Ritene che dietro l'esplosione del jumbo Twa possa nascondersi una trama criminale?». Sonny Bono, deputato repubblicano della California (si, proprio lei, sciantanato con Ciriaco De Mita, quando era ancora sposato con Cher), mi rivolge la domanda scandendo bene le parole. Sono seduto, insieme con l'esperto Josef Bodansky e con l'esule iraniano Asad Homayoun, davanti alla task force sui terroristi e sulle guerre non convenzionali del Congresso degli Stati Uniti. Sono stato invitato per un'audizione sull'offensiva lanciata dagli estremisti in Medio Oriente.

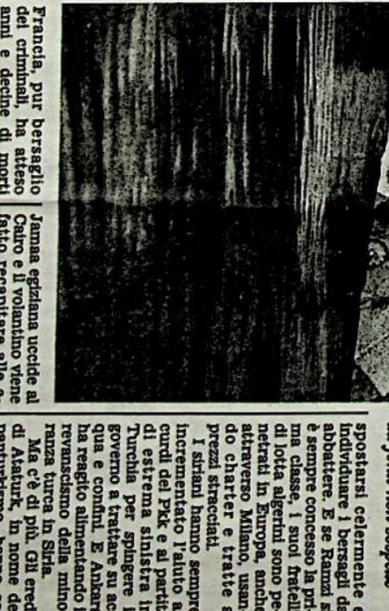
Alghamistan e Pakistan. Osama sponsorizza attentati dove egiziani, marocchini, tunisini, sauditi e iraniani agiscono a stretto contatto. Fondazione e il ruolo del suo braccio destro, Jaluddin Eddine Kerbane. L'estremista è ritenuto il responsabile dei campi di addestramento e il coordinatore degli mujaheddin. Non pochi di loro si trovano attualmente nel nostro Paese, in Arabia Abitiani a vivere separatamente, frequentano le

Per i gruppi terroristici sono già cadute tutte le frontiere. E il denaro affluisce da fonti non sospette

Il disastro del jet è una tragica coincidenza che rafforzava paure e interrogativi del parlamentare, ma, su come affrontarlo, Le nostre risposte non differiscono: «sembrano come se ci fosse una trama che è una voglia forsitan di avere la soluzione al più grande dilemma di questo fine secolo, una spiegazione che giustifichi la prassi, una ricetta pronta da applicare. Desidero, soprattutto, che il solo rapporto, possibile, tra una cosa che si fa sempre più complessa. E' pur vero che i governi

collocazioni cercano la collaborazione per contrastare l'eversione, ma non vanno al di là di precisi piani. Gli avversari si dimostrano più concreti. Per loro le frontiere non costituiscono un ostacolo, la lingua non pure e tantomeno gli interessi della causa. Il miglior esempio di cooperazione viene proprio dai criminali capaci di strappare le meraviglie della modernità.

Alghamistan e Pakistan. Osama sponsorizza attentati dove egiziani, marocchini, tunisini, sauditi e iraniani agiscono a stretto contatto. Fondazione e il ruolo del suo braccio destro, Jaluddin Eddine Kerbane. L'estremista è ritenuto il responsabile dei campi di addestramento e il coordinatore degli mujaheddin. Non pochi di loro si trovano attualmente nel nostro Paese, in Arabia Abitiani a vivere separatamente, frequentano le



Alghamistan e Pakistan. Osama sponsorizza attentati dove egiziani, marocchini, tunisini, sauditi e iraniani agiscono a stretto contatto. Fondazione e il ruolo del suo braccio destro, Jaluddin Eddine Kerbane. L'estremista è ritenuto il responsabile dei campi di addestramento e il coordinatore degli mujaheddin. Non pochi di loro si trovano attualmente nel nostro Paese, in Arabia Abitiani a vivere separatamente, frequentano le

Alghamistan e Pakistan. Osama sponsorizza attentati dove egiziani, marocchini, tunisini, sauditi e iraniani agiscono a stretto contatto. Fondazione e il ruolo del suo braccio destro, Jaluddin Eddine Kerbane. L'estremista è ritenuto il responsabile dei campi di addestramento e il coordinatore degli mujaheddin. Non pochi di loro si trovano attualmente nel nostro Paese, in Arabia Abitiani a vivere separatamente, frequentano le

Ma se durante la guerra fredda il sistema di basi e di uomini dispiegato all'estero faceva sì che gli Stati Uniti calcolassero le conseguenze delle loro iniziative, ora Washington cerca di mantenere la leadership mondiale impegnandosi il meno direttamente possibile. «Quando questo avviene, come in Bosnia, è ancora Romano».

